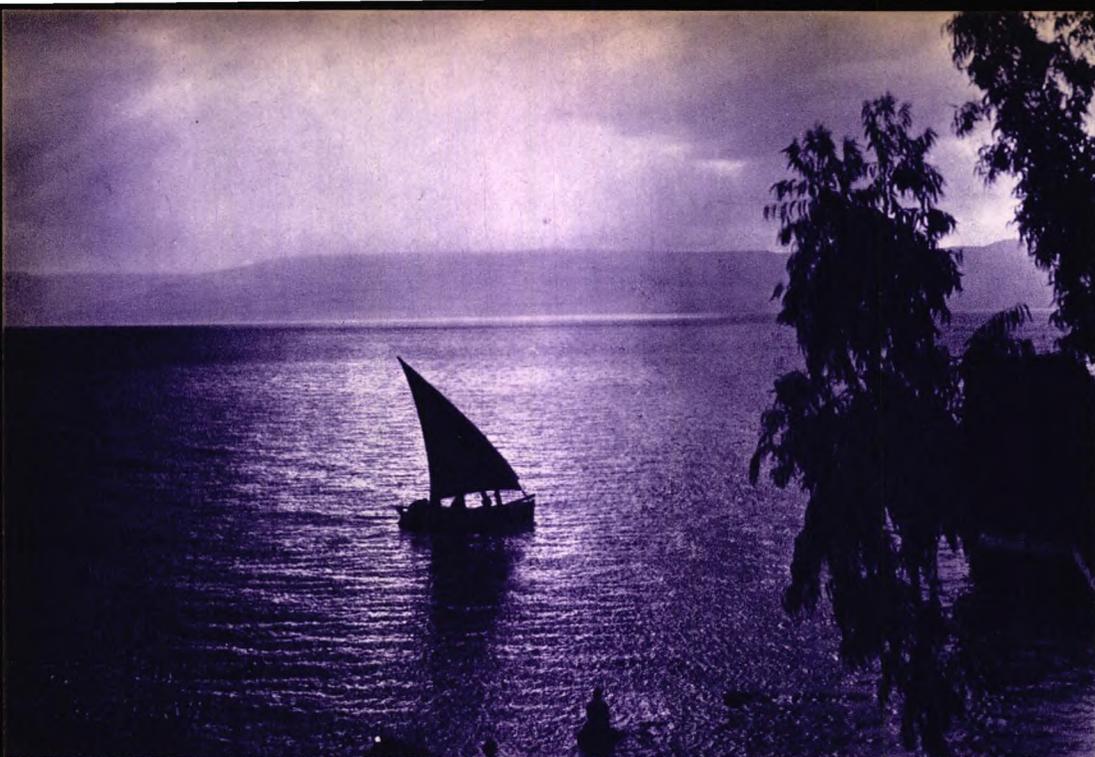




GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ★ GIUGNO 1953



Suggestivo panorama del lago di TIBERIADE, che vide tante meraviglie operate da Gesù.

La Palestina, terra dove il «Verbo si fece Carne» e vide nascere la Chiesa, nel 70 d. C. divenne una delle tante Province dell'Impero. Nel 637 cadde nelle mani degli Arabi e precipitò nell'Islam. Liberata Gerusalemme, al tempo della prima Crociata, nel 1099 venne fondato il Regno Latino di Gerusalemme, che dopo la sconfitta di Hattin (1187), si trasportò a S. Giovanni d'Acri, e durò fino al 1291. Con la caduta del Regno Latino (1291) cadde anche l'antico Patriarcato di Gerusalemme; ed i Frati Minori andati in Palestina con lo stesso Fondatore S. Francesco d'Assisi nel 1219, con la quinta Crociata per convertire gl'infedeli, migrarono a Cipro nella speranza di poter rimettere piede in Palestina. Nel frattempo presero parte a delle Missioni per confortare i prigionieri.

Nel 1335 poterono aprire un convento sul Monte Sion coi mezzi dati loro dai reali di Napoli Roberto e Sancia. Così ebbe inizio la Custodia di Terra Santa, che Papa Clemente VI approvò con la Bolla «*Gratis agimus*» del 1342, con lo scopo precipuo di officiare i santuari a nome della Cristianità ed accogliere i pellegrini europei. I Mamelucchi diedero il loro permesso sotto la condizione che non facessero proselitismo.

La storia della Custodia si può dividere in tre periodi:

- 1) Sotto i Mamelucchi (1335-1516);
- 2) Sotto i Turchi (1516-1918);
- 3) Sotto il Mandato e sotto l'ONU (1918-...).

La custodia di

Ognuno di questi periodi ha la sua caratteristica, però in linea generale si può notare uno sviluppo progressivo.

Sotto i Mamelucchi l'attività francescana si limitò a stabilirsi nei Santuari, ripararli, ufficiarli, e accompagnarvi i pellegrini. Così riuscirono ad avere un convento fisso sul Sion presso il Cenacolo (dal quale furono cacciati nel 1551 e definitivamente dal Monte stesso nel 1558), al S. Sepolcro, a Betlemme.

In alcuni vi stabilirono la ufficiatura notturna e diurna, in altri solo la diurna e in altri santuari solo la pellegrinazione annuale, come «Ain-Karem, Betania, ecc. Vi furono anche dei tentativi di apostolato tra i Musulmani, ma i coraggiosi finirono presto col martirio.

Sotto i Turchi, nonostante le molte lotte che i religiosi dovettero sostenere, specialmente per l'ostinato accanimento dei Greci Ortodossi, i quali si erano messi in testa di espellere completamente i Latini dalla Palestina, riuscirono a conquistare altri santuari: Nazaret, Ain Karem, Giaffa, Tabor, Orto del Getsemani e nello stesso tempo anche a convertire alla loro fede cattolica non pochi orientali. Queste conversioni fecero erigere, già nel se-



Copertina: GIORDANIA (Palestina) - Costume arabo femminile. La dama porta sulla testa a modo di collana monete antiche, d'oro, d'argento o di rame, a seconda delle condizioni economiche.

La custodia di Terrasanta, pag. 2 - La corsa tra due continenti, pag. 4 - Aldo Romei, pag. 5 - Al Monastero di S. Simone Stilita, pag. 6 - La Chiesa nell'Africa e Asia mediterranea, pag. 8 - Nella jungla misteriosa, pag. 14 - Vita dell'A.G.M., pag. 15.

colo XVI, delle parrocchie, sorgere scuole, specialmente per preparare le guide ai pellegrini e dare sviluppo a certe industrie in madreperla a Betlemme e a Gerusalemme.

Il fatto delle conversioni non passò inosservato. I Greci varie volte ottennero firmani (decreti) per fare ritornare i Cattolici nella primitiva religione, ordini che spesso furono imposti con la forza. Non va dimenticato che anche durante questo periodo molti religiosi, parroci e infermieri perdettero la vita per la peste che ogni tanto faceva strage. Il numero conosciuto dal secolo XVII è di 400. Nè mancano i martiri per aver voluto convertire i musulmani.

Già verso la fine del periodo turco, per la pressione delle potenze europee, e poi nel periodo del Mandato le condizioni di vita dei cristiani di Palestina migliorarono moltissimo cosicché fu possibile lo stabilirsi di altre comunità religiose maschili e femminili ed anche di ripristinare il Patriarcato Latino (1848). Allora tutti i diritti goduti dal Rev.mo P. Custode per 5 secoli, passarono a S. E. il Patriarca. In questo tempo anche la Custodia approfittò per acquistare nuovi Santuari: la Casa di Anania a Damasco, il Monte delle Beatitudini, Cafarnao, Naim... Aprì nuove parrocchie e scuole sia elementari che superiori. La Custodia, inoltre curò studi, promosse scavi e pubblicazioni su Santuari, procurò guide per i pellegrini.

La Custodia essendo stata l'unica a rappresentare i Cattolici in Oriente sentì il bisogno di allargarsi oltre la

Palestina e già dal secolo XV aveva un Convento a Cipro allo scopo di favorire lo sviluppo missionario. Ebbe anche una fiorente missione tra gli Armeni (dal 1869) ma fu stroncata dai Turchi nel 1920. Attualmente la Custodia ha 59 Case così distribuite: 17 in Israele, 8 in Giordania Occidentale (Palestina araba), 1 in Giordania Orientale, 6 in Libano, 9 in Siria, 14 in Egitto, 3 in Cipro e 1 in Turchia. Il personale, composto di tutte le nazioni cattoliche, è di circa 400 religiosi.

Per mantenere tutta questa attività latina in Oriente furono stabiliti in Europa dei Religiosi Francescani o Commissari di Terra Santa, alcuni come a Venezia fin dal sec. XIV, — attualmente 67 — allo scopo di raccogliere offerte. Esse vengono distribuite anche ad altri enti e sono impiegate per la beneficenza. L'aiuto ai cristiani di queste regioni oggi, più che in altri tempi, è necessario, per non perdere ciò che si è conquistato con tanti sudori in vari secoli.

IL MIRACOLO DI DON BOSCO AL CAIRO

S. E. il Governatore del Cairo, Ahmed Kamel Kanish Bey, nella sua recente visita, lasciò scritto sul Libro d'Oro dell'Istituto:

« Visitato la Scuola Professionale Italiana in occasione del saggio annuale. Sono rimasto meravigliatissimo della capacità degli alunni, della precisione e perfezione dei loro lavori, della varietà delle macchine esposte, per cui l'Egitto deve essere fiero e riconoscente di quanto avete saputo realizzare. Non ho parole per ringraziare la direzione e i professori per il loro lavoro apprezzato e coscienzioso, e auguro a loro e agli allievi ogni bene e la migliore riuscita ».

TERRASANTA

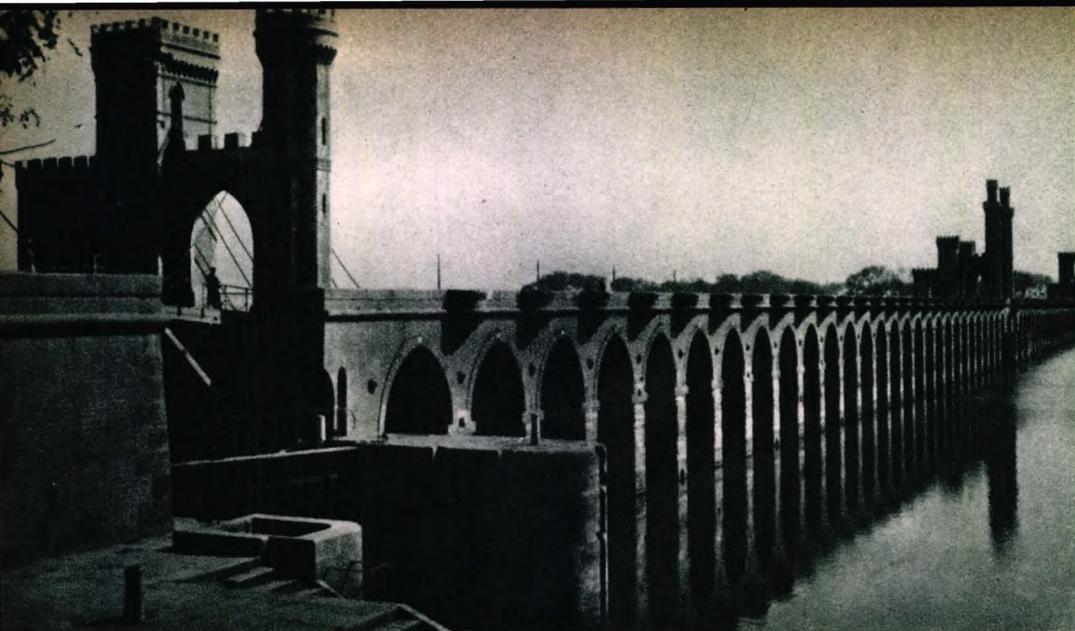
(sotto)

GERUSALEMME - La grande spianata dove sorgeva il Tempio di Salomone, è ora occupata in parte da due moschee; quella di Omar (in primo piano) e quella di Aksa (abbastanza visibile in secondo piano), colla sua cupoletta. All'entrata di questa seconda moschea fu ucciso da alcuni colpi di pistola il re di Giordania, Abdullah, il 20 luglio 1951, mentre si recava alla preghiera.

★

Questo luogo vide tante volte Gesù: Infante, quando fu presentato al Tempio dalla Vergine e da San Giuseppe; Fanciullo di dodici anni, quando tutti i dottori restarono stupefatti, per la sua sapienza; Adulto, quando fece tanti miracoli.





CAIRO (Egitto)

Diga di sbarramento del Nilo. Le acque del Nilo costituiscono la vera ricchezza della terra dei Faraoni.

La corsa tra due

Erano le 6,15 precise quando, la motonave *Ugolino Vivaldi* levò le ancore e cominciò a muoversi lentamente nel golfo di Port Said per imboccare l'entrata del Canale di Suez. A bordo era tutto un andirivieni: anche i passeggeri, soliti dormire sino ad ora tarda, stamane erano in piedi. La maggior parte di essi forniti di binocoli, di macchine fotografiche.

A pochi minuti dalla partenza avevamo già imboccato il Canale. Due grossi piroscafi da carico ci precedevano, dietro a noi venivano quattro petroliere. A destra e a sinistra ci si presentano per i primi chilometri, le acque basse del Mediterraneo. Sulla costa africana scorre parallela al Canale la strada asfaltata che porta a Suez; il canale di acqua dolce per l'irrigazione e la strada ferrata... Mentre la sponda arabica è deserta, la sponda africana, con una lunga fila di alberi presenta una discreta vegetazione.

Di tanto in tanto, sulla sponda africana appaiono villini di stile europeo; sono le abitazioni del personale addetto alla sorveglianza e manutenzione del canale... Alle ore 10 alte dune di sabbia bruciata ci tolgono la visuale da ambo le parti per una mezz'ora, poi ritorna il panorama di prima: sabbie infocate e null'altro. Alle 10,30 passiamo El Kantara;

la stazione ferroviaria al centro del Canale, donde parte la ferrovia per Gerusalemme e luoghi Santi ed il ramo che porta a Medina ed a Mecca, le città sacre per i Musulmani.

Alle 11,10 sfociamo nel piccolo lago prospiciente la città di Ismailia, vera oasi, in tanta arsura. Le spiagge del lago presentano un luogo molto adatto per i bagni, e durante la stagione estiva sono molto affollati da bagnanti provenienti dal Cairo, da Alessandria e da Port Said.

La *Vivaldi* prosegue maestosa il suo corso al centro del piccolo lago, mentre la città di Ismailia ci appare lontano, ad ovest, in un cantuccio del lago, con le sue abitazioni frammentate alle alte palme di datteri, così caratteristiche in questo paese.

Siamo da poco rientrati nel Canale, e ci appare a destra il gigantesco obelisco innalzato a commemorare la vittoria della prima grande guerra mondiale. Due massicce colonne di pietra svettano nel cielo, l'una accanto all'altra, ed ai loro piedi le statue di due soldati, anch'esse in pietra, protesi in avanti in uno sforzo di conquista... Poi le sponde ritornano brulle, deserte, e solo a quando a quando si scorgono gruppi di uomini che lavorano a riparare le dighe. Alcuni dromedari guardano incuriositi il nostro passaggio dalla sponda arabica.

Alle 12,25 entriamo nei Laghi Amari. Qui secondo la tradizione Mosè avrebbe attraversato il Mar Rosso (sono infatti acque che in parte fanno parte di quello), fuggendo le ire del potente Faraone. Una lunga fila di piroscafi attende in queste acque. È il punto d'incontro. I piroscafi in arrivo da Suez, attendono l'arrivo di quelli che vengono da Port Said, e quando i due tratti di Canale sono liberi ognuno riparte nella propria direzione. Siccome il tratto nord, Port Said-Laghi Amari è più lungo di quello del sud, il nostro convoglio trova via libera e dopo un lungo giro nei laghi, continua la sua corsa nell'ultima parte di canale verso Suez.

Più aride e brulle ora appaiono le sponde. Da ambo le parti non c'è che terra arida, nessuna vegetazione sino alla vicinanza di Suez. Solo a qualche chilometro da questa città la campagna ritorna verdeggiante: coltivazione rigogliosa sulla costa africana, mentre la parte arabica appare sempre secca e bruciata.

Alle 16,25 arriviamo nel golfo di Suez, e fatto un giro al largo sostiamo per alcuni minuti a sbarcare il pilota, e poi giù a tutto vapore nelle acque del Mar Rosso...

Don GIACOMO BERTOLINO
Miss. Salesiano.

ALDO ROMEI missionario della sofferenza

Il ventenne Aldo Romei, ex allievo della Scuola Salesiana di Alessandria d'Egitto, da otto anni colpito da un male misterioso, giace immobile, tra le più atroci sofferenze nell'ospedale italiano di quella città. Egli però, sempre sereno e lieto nel suo martirio, tutto soffre per il Papa, per i Missionari, per la salvezza delle anime.

Non c'è migliore commento di questo missionario della sofferenza del dialogo che si è svolto tra Aldo e Suor X, Pia Madre della Nigrizia nelle scorse vacanze estive.

Sono in vacanza all'Ospedale Italiano di Alessandria. Vacanze sui generis, ma sempre vacanze per chi, dopo dieci mesi di insegnamento, non ha più davanti a sé l'incubo dei quaderni da correggere e delle lezioni da preparare.

Nei tempi liberi la mia più grande gioia è di portare al capezzale dei degenti un sorriso, una parola che rompa la monotonia delle lunghe ore

di solitudine e sia come una breve sosta nel patire.

Ma la mia sosta preferita e più frequente è presso Aldo, il ragazzo paralitico che da otto anni è inchiodato su di una sedia, incapace del minimo movimento. Le mosche lo annoiano, il sudore scorre a grosse gocce lungo le guance diafane.

— Come sudi, Aldo! E gli passo con mano leggera, il fazzoletto sul viso.

(Continua a pag. 7)

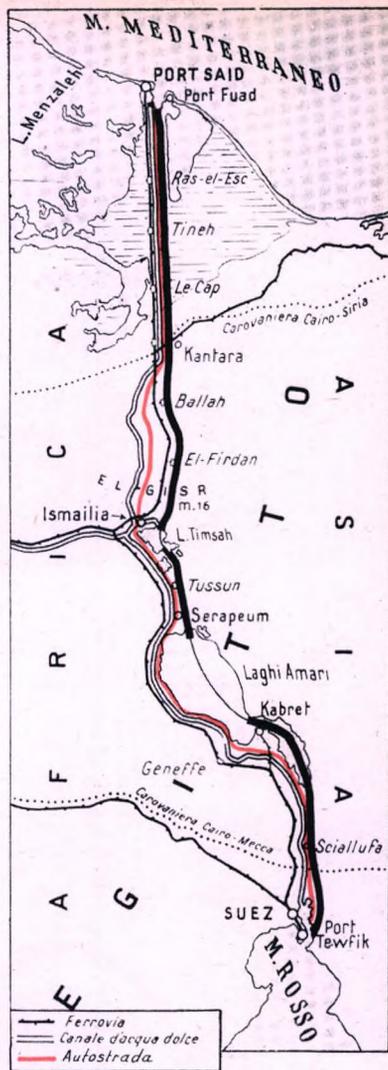
continenti

Il Canale di Suez

L'idea di tagliare l'istmo di Suez per raggiungere l'Estremo Oriente dall'Europa per via mare senza doppiare il Capo di Buona Speranza, risale all'antichità, ma la sua realizzazione ebbe luogo soltanto nel secolo scorso. I lavori furono iniziati nel 1859 e portati a termine in un decennio.

Fu inaugurato il 17 novembre 1869.

Il Canale è lungo 168 km.; profondo sino a 12 m. e largo da 95 a 160 m. alla superficie, da 45 a 100 nel fondo (la maggior larghezza si ha nei posti di scambio). A differenza del Canale di Panamá, questo non ha chiuse, non dovendo le sue acque vincere alcun dislivello. Un arduo problema fu, durante la sua costruzione, l'approvvigionamento di acqua agli operai, in buona parte italiani: la si dovette trasportare a dorso di 3000 cammelli e asini attraverso il deserto, con spese e sacrifici.



II. PROGETTISTA DEL CANALE DI SUEZ.

Il Canale di Suez passato alla storia come «la più grande impresa del secolo XIX», si può dire una gloria italiana, perchè tutti i fattori necessari alla sua realizzazione sono stati italiani, ad eccezione dell'elemento-impresario che fu il francese Ferdinando Di Lesseps. Questi ebbe la fortuna dell'amichevole condiscendenza di Said Pascià che gli largì l'esclusività dell'impresa e di far suo così a buon mercato il progetto dell'italiano Luigi Negrelli.

Luigi Negrelli nacque a Fiera di Primiero (Trento) il 23 gennaio 1799. Per le grandi capacità dimostrate nell'esecuzione di importanti lavori idraulici in vari Paesi d'Europa, fu chiamato nel 1846 a collaborare al piano del Canale di Suez. Morì il 1° ottobre 1858, sei mesi prima che si iniziassero i lavori del Canale. A lui fu dedicata una via della città di Ismailia.



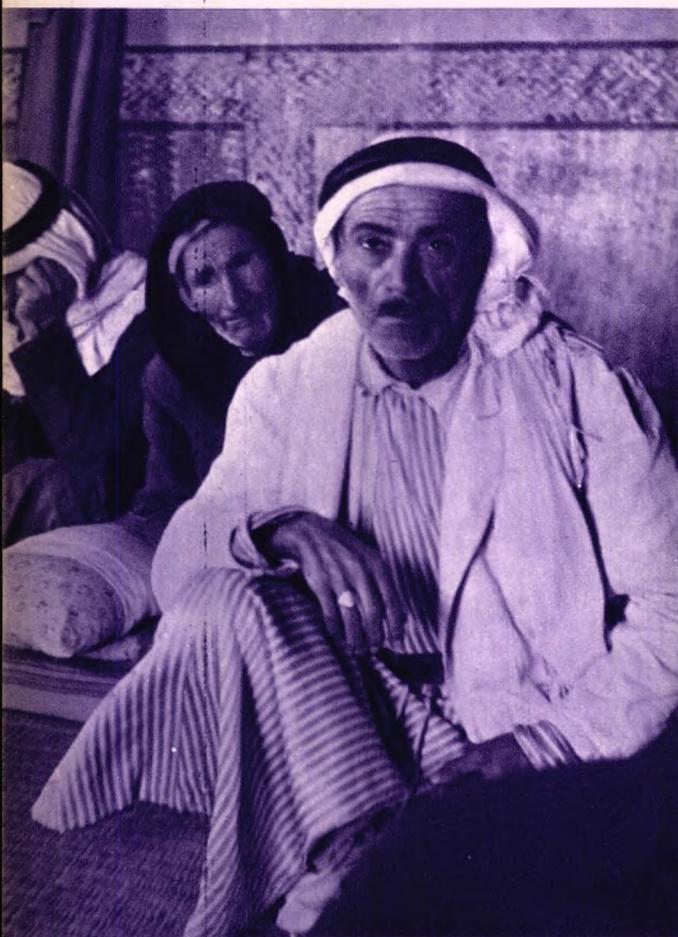
EGITTO - Visita del generale Neguib a Sua Beatitudine il Patriarca copto cattolico Marco II. Il Generale abbraccia un fanciullo che gli offre un mazzo di fiori.

SIRIA - Ruederi della Basilica di S. Simone Stilita.

Opera del secolo V. Appaiono ancora quasi intatte parecchie arcate di pietra della grandiosa basilica. Il pavimento della navata centrale è coperto da blocchi ben squadrate, che formavano la volta e le arcate della chiesa.



AL MONASTERO DI S. SIMONE STILITA



ALOUND (Nazareth) - Uomini in costume paesano.

È S. Stefano. L'allegre comitiva salesiana di Aleppo (Siria), va, e perchè no, a spasso. Lasciata la città, l'auto corre veloce tra immense ed ondulate distese. Nello sfondo colline. Il terreno è arido, rarissime le piante. Qualche pista portante ai villaggi. Un somarello, tirato dal padrone, pare faccia da guida a due dromedari, dal passo lento ed originale. Portano la merce al mercato. Due villaggi musulmani, uno con case da presepio a linee diritte, o con piccola cupola per tetto; l'altro tutto a guglie, come un uovo senza fondo. Uno si chiama «la stalla del miele». Ecco due tronchi di strada romana ancora in ottimo stato. Hanno sfidato i secoli. Si gira a destra, la strada non è più asfaltata, e segue una angusta valle, nella quale le pietre sembrano siano state seminate, cresciute e mai raccolte. Tutti i pezzetti di terra sono lavorati. Qualche branco di pecore brucano ai margini della strada sassosa.

Eccoci ad un villaggio. L'auto si ferma. Sale il custode del Monastero di S. Simone. L'auto è di nuovo in moto. Una discesa, una svolta... «Ecco, ecco, è là in alto, vedete? Infatti sopra una collinetta si scorgono delle rovine, qualche colonna. È il monastero di S. Simone Stilita. Due chilometri di pianura e di terra, che la pioggia ha ammantato d'un velluto verde. È il grano appena spuntato. Lasciamo l'auto e saliamo.

Simone nacque nel 389, in un villaggio della frontiera siriana. Faceva il pastorello. In una predica udì queste parole: «Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio». Lo colpirono. Lasciò la casa, entrò in un monastero.

Sebbene là si menasse una vita dura, in seguito ad uno strano sogno si ritirò su di una collina, ove potesse vivere completamente solo con Dio. Discese poi in una profonda caverna e vi stette per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare e senza bere, per imitare Gesù.

Qualcuno gli calò acqua con pane. Passati i quaranta giorni s'andò a vederlo e lo si trovò macilento sul terreno, ma il pane e l'acqua erano intatti. Si legò ad una roccia con una catena lunga dodici metri, per non darla vinta alla sua natura. Intervenne il Vescovo di Antiochia e gli proibì tale penitenza. Allora — aveva 30 anni — per la prima volta salì sopra una colonna alta m. 2,10. In seguito fu alzata a m. 4,50, poi a 7,50. Raggiunte metri dodici, e a quest'altezza il santo anacoreta, visse gli ultimi trenta anni di sua vita. La sommità era un quadrato di m. 1,50 con parapetto. Non era una vera colonna, ma dei massi enormi sovrapposti.

Quali sono i motivi che indussero S. Simone a trovare una così strana abitazione? S. Simone scelse questa strana abitazione per essere solo e stare così più facilmente in intimo colloquio con Dio. Però mai gli fu possibile rimanere solo. Molti pellegrini, vistolo e udite le sue parole, seguirono il suo esempio e divennero suoi discepoli.

Si dice che gli stiliti — ossia monaci che facevano penitenza in cima ad una colonna — furono molti, ma mai nessuno raggiunse la fama di S. Simone. Il cibo che gli portavano lo tirava su per mezzo di un cestello. Salvo in caso di malattia, S. Simone passava lassù giorno e notte, d'estate e d'inverno. Morì nel 460, a 71 anni. La sua fama era così grande, che a lui accorrevano perfino dall'Inghilterra e da ogni parte del Medio Oriente. L'imperatore di Costantinopoli e perfino il Re di Persia,

paganò, vennero a chiedere il suo consiglio. Quando morì fu trasportato trionfalmente ad Antiochia.

Verso il 500 i suoi discepoli costruirono intorno alla colonna una grande chiesa ottagonale, e poi un maestoso monastero che occupò tutto il dorso della collina, tutto rinchiuso da una grande muraglia con torri, per difendersi dagli assalti dei barbari. Per questo si chiama anche « Forte di S. Simone ». Nel 985, dopo quattro giorni di assedio, quanti in esso si trovavano dovettero arrendersi all'emiro di Aleppo e incominciò la desolazione...

Dalle importanti rovine, dai capitelli finemente lavorati, e qualche resto di pavimento in mosaico ancora esistenti, si può intravedere la grandiosità dell'opera, la fede di quei primi cristiani e l'amore che portavano a S. Simone Stilita.

Aleppo.

BARTOLOMEO MINOLI, *Coad. salesiano.*

ALDO ROMEI, missionario della sofferenza

(Continuazione da pag. 5).

— Gesù ha sudato sangue — è la sua risposta.

Talvolta la mia giornata è così piena che arrivo appena ad augurargli la buona notte.

— Perdona, Aldo! Ho avuto tanto lavoro oggi.

— Anch'io ho lavorato. I miei nervi hanno ballato freneticamente. Sono stanco come se avessi portato dei quintali sulle spalle. Ho lavorato come un missionario, per un missionario.

Aldo parla. Io lo guardo muta nelle pupille quasi spente. Da tanto tempo ha offerto la luce dei suoi occhi per il Santo Padre. Il grigiore della nostra vita dinamica, spesso troppo umana, si chiude piano piano, e una luce nuova avvolge lo spirito con la luminosità del sole.

— Una volta desideravo anch'io guarire. Adesso no. Gesù mi domanda il sacrificio della mia vita. Gliela offro ogni giorno in unione alla sua, per la gloria del Padre.

Le sue Comunioni hanno il carattere della più intima familiarità coll'Amico divino.

— Che cosa hai detto a Gesù, Aldo, stamani?

— Tante cose! Gli ho detto pure che in Paradiso voglio che Lei mi sia vicina. È contenta?

Non rispondo. Un nodo mi chiude la gola. Aldo non vede i miei occhi luccicare di pianto, ma il suo intuito è finissimo.

— Non risponde? Ho capito.

Che cosa non capisce chi ha sofferato?

Così, vicino alla sua anima di asceta, tutto diventa Amore, immolazione, redenzione. Quante anime che Aldo non conosce, attingono dal suo cuore dolorante la forza di salire!

Il giorno della mia partenza si

avvicina. Non bisogna che gliene parli, perchè il suo viso emaciato improvvisamente si colora, i nervi del collo si tendono in una contrazione dolorosa e due grosse lacrime cadono dai

suoi occhi, iridescenti come due perle.

— Saremo sempre vicini, Aldo! Vivremo insieme la nostra Messa, il nostro sacrificio per amore dello stesso Gesù. Anzi ho da dirti una cosa.

— Quale?

— Te la dirò prima di partire.

È il giorno della separazione arrivò. Dolorosa come un'incisione. Aldo mi manda a chiamare per tempo. Teme che una circostanza imprevista m'impedisca di vederlo ancora una volta. Sta facendo colazione. Congedo il servo e mi metto ad imboccarlo. Come un uccellino appena nato.

— Com'è buono il caffè latte stamattina!

Il momento è propizio.

— Aldo! — È la voce mi trema.

— Vuoi dirmi il segreto?

— Sì.

— Vorresti avere una sorella, Aldo?

— Oh! sì, le vorrei tanto bene e pregherei tanto per lei.

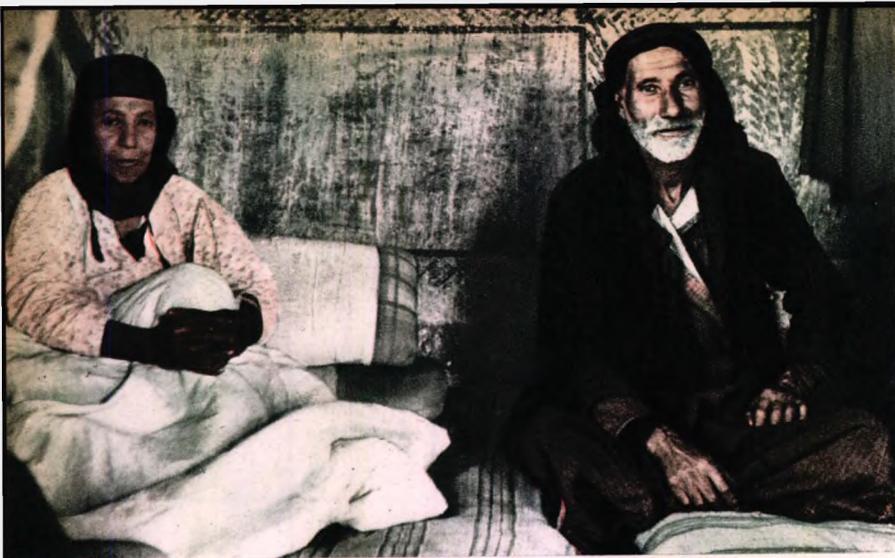
— E... se io fossi quella?

Chiude la bocca. Non vuol più inghiottire. La mia mano trema. Alcune gocce di caffè-latte gli cadono lungo il collo sulla camicetta bianca.

— Tu sarai il mio fratello più piccolo... il più caro, perchè il più sofferente... Ogni mattina faremo la nostra offerta: tu per me, io per te. Sulla patena e nel calice del Sacerdote ci offriremo così come siamo: piccoli atomi di un infinito Amore. E con le nostre sofferenze faremo traboccare il calice della redenzione nelle anime. Tutti avranno diritto di attingere alla coppa delle nostre gioie e del nostro dolore: la Chiesa... i Sacerdoti... i peccatori. Per Lui, con Lui ed in Lui tutto sarà in noi vivificante. Saremo la goccia d'acqua transustanzata nel Sangue preziosissimo di Gesù per la gloria del Padre...



La Torre di Istanbul.



Tipi di Aloud - Villaggio presso Nazareth.

I CATTOLICI NELL'AFRICA

	Abita
MAROCCO	10.000.0
ALGERIA	8.500.0
TUNISIA	3.200.0
LIBIA	1.100.0
EGITTO	20.000.0
ISRAELE	1.600.0
GIORDANIA	1.200.0
SIRIA	3.725.0
LIBANO	1.304.0
TURCHIA (Asia)	18.800.0
Totali 69.429.0	

GIUGNO - INTE

LA CHIESA NELL'AFRICA

MAROCCO

I 531.000 Cattolici del Marocco si trovano di fronte a 8.500.000 Musulmani e a 500.000 Ebrei: l'uno e l'altro campo pressochè impenetrabili al Vangelo. La maggioranza dei cattolici è data da elemento francese; seguono spagnoli, portoghesi, italiani, maltesi e polacchi. Il Clero è costituito da 237 Sacerdoti; a lavorare nel ministero propriamente detto sono 132 per 19 parrocchie, altri 52 centri con Sacerdote residente e 239 centri secondari, dove il Sacerdote va saltuariamente. Ci sono 32 scuole cattoliche, per un complesso di 8500 frequentanti; vi sono addetti 69 Sacerdoti, 18 Fratelli e 260 Suore. Per i poveri si sono create 60 opere di carità. C'è un solo settimanale cattolico, *Maroc-Monde* con 10.000 lettori circa.

*

La vita religiosa s'è molto intensificata in questi ultimi anni. Fiorisce l'Azione Cattolica, i Terzordini, l'Apostolato della Preghiera, la Crociata Eucaristica, le Conferenze di S. Vincenzo, la Guardia d'Onore del Sacro Cuore, varie Confraternite e Compagnie Religiose.

Tra le regioni mediterranee dell'Africa e dell'Asia si contano: il Marocco (francese e spagnolo), l'Algeria, la Tunisia, la Libia, l'Egitto, la Palestina (Israele e Giordania), la Siria, il Libano e la Turchia.

In quelle regioni (Palestina) "il Verbo si è fatto Carne e abitò tra noi". Qui nacque la Chiesa dal Cuore squarciato di Gesù. Qui la Chiesa fiorì per più secoli e generò innumerevoli santi, martiri, confessori e dottori famosissimi:

come i Santi Apostoli, S. Ignazio d'Antiochia, S. Ireneo, S. Policarpo, S. Gregorio Nazianzeno e S. Gregorio Nisseno, S. Basilio Magno, S. Atanasio, S. Cipriano, S. Agostino e tanti altri.

Questa Chiesa fiorentissima nei primi secoli, dilaniata e divisa dalle eresie e scismi non potè resistere alla marea islamica che la invase, la sommerse e quasi la estinse.

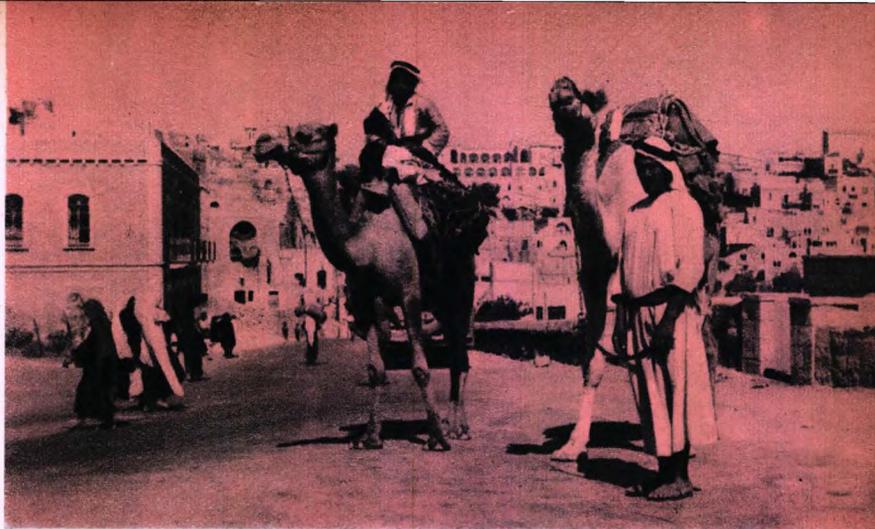
I Cattolici delle Regioni mediterranee sono solo il 4%, mentre i se-



La cartina indica i punti dove svolgono il loro apostolato i Salesiani di

E ASIA MEDITERRANEA

Musulmani	Cattolici
8.500.000	531.000
7.000.000	950.000
2.900.000	280.000
900.000	54.000
18.500.000	210.000
120.000	15.000
1.100.000	40.000
2.500.000	110.000
509.000	485.000
18.500.000	22.000
60.529.000	2.697.000



BETLEMME - Carovanieri in cammino verso la Grotta. Al centro in alto, tra i due dromedari, le arcate dell'Orfanotrofio salesiano.

NE MISSIONARIA:

E ASIA MEDITERRANEA

guaci di Maometto più dell'87%. I cristiani di vari Riti separati dall'unità della Chiesa sono 1.700.000, ossia il 2,5%.

In quasi tutte quelle regioni la Chiesa deve sostenere difficoltà di ogni genere, causate dallo spirito contenzioso delle varie religioni, dal crescente desiderio d'indipendenza di quei popoli, dagli agitatori politici, abili nel procurarsi i propri comodi dalla difficoltà della cittadinanza. I comunisti specialmente, benchè scarsi

di numero, vanno spargendo a larghe mani la zizzania.

Per la gratitudine, che dobbiamo ai Padri della Chiesa ed a tanti santi Confessori e Martiri, preghiamo perchè Dio si degni concedere pace e tranquillità alla Chiesa, ivi ancora esistente e le genti che da tanti secoli vivono sotto il giogo musulmano adorino e glorifichino nella confessione della vera fede il Verbo Eterno in quelle regioni fatto Carne per la nostra salute.

ALGERIA

L'Algeria è un territorio di 9 milioni di abitanti circa, dei quali 965.000 sono cattolici, distribuiti in tre Diocesi: Algeri, Costantina, Orano e nel Vicariato Apostolico del Sahara.

*

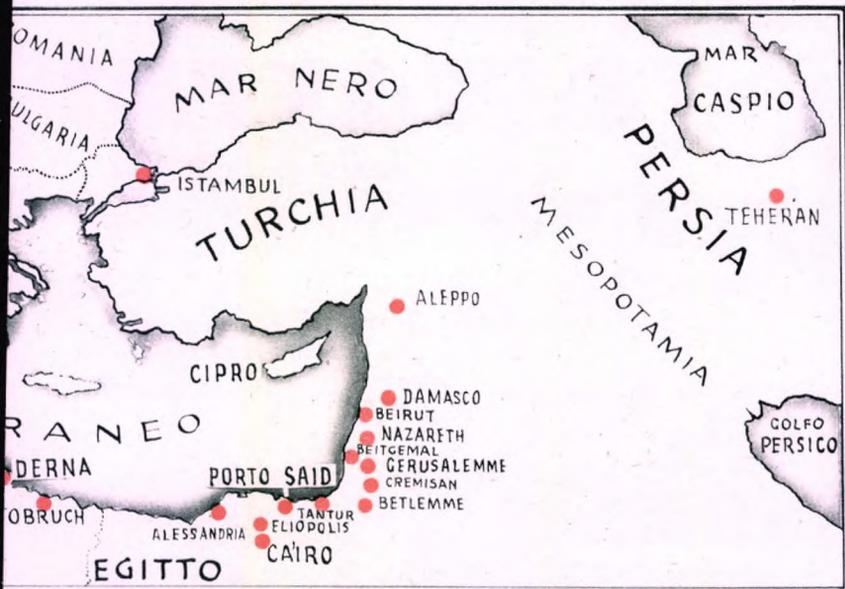
La Diocesi di Algeri ha circa 2.900.000 abitanti; i cattolici sono 325.000, dei quali 147.000 nella sola città di Algeri.

*

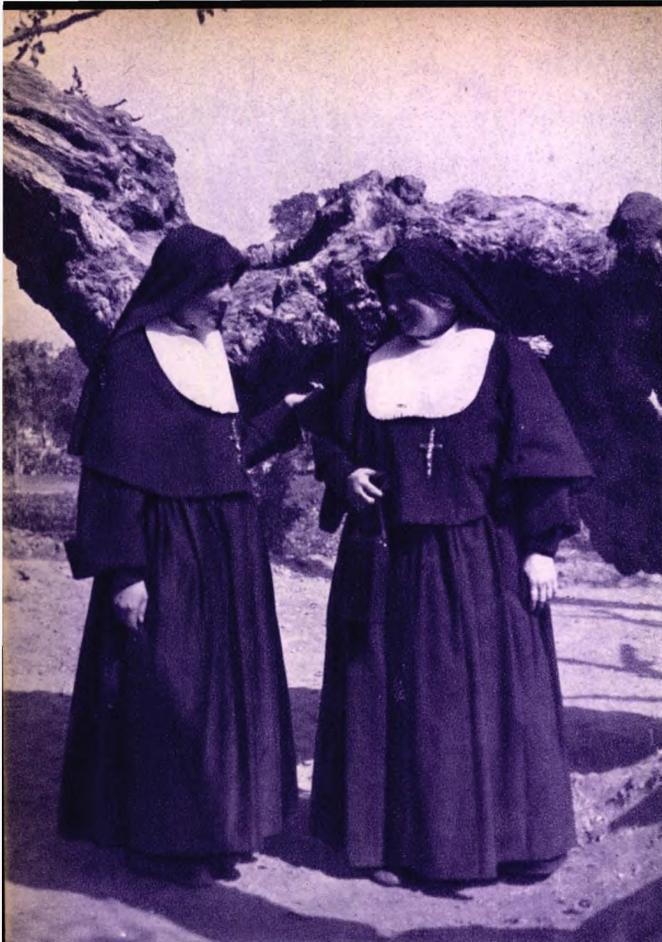
La Diocesi di Costantina si estende su un'area di kmq. 87.502 ed ha una popolazione di 3.115.238 abitanti dei quali 180.000 sono cattolici e 2.700.000 musulmani; 73 parrocchie, con 135 chiese e 50 oratori, sono servite da 92 sacerdoti secolari e da 43 regolari.

*

La Diocesi di Orano ha 1.990.729 abitanti, di cui 360.000 cattolici. Orano è compresa nei limiti della provincia omonima. Per avere un'idea della scarsità di Clero nella Diocesi di Orano, si pensi che la parrocchia cittadina dello Spirito Santo, con 22.000 fedeli, ha il parroco e due vicari soltanto: più di 7000 anime per sacerdote...



Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Africa e nell'Asia Mediterranea.



HELIOPOLIS-MARIATAN (Egitto) - La Rev. da Madre Carolina Novasconi, in visita all'Egitto, con la Direttrice di Heliopolis Sr. Adelaide Czernak, presso l'Albero della Madonna.

► TUNISIA ◀

La Tunisia ha una popolazione di 3.231.000 abitanti, dei quali 245.000 Europei (84.936 Italiani), 71.000 Ebrei tunisini e tutti gli altri sono tunisini e musulmani.

Gli Europei sono in maggioranza cattolici; però ci sono anche protestanti ed ortodossi, per cui i cattolici, nella Reggenza di Tunisi, si possono calcolare a 200.000, con 218 Sacerdoti di cui solo 128 in cura d'anime.

Il 58% di questi cattolici vive a Tunisi e nei sobborghi; il 30% nelle altre grandi città costiere.

Per farsi un'idea delle difficoltà del sacro ministero, si pensi alla parrocchia di Kairuan, nell'interno: 2200 fedeli divisi in 8 gruppi distanti 70 km. l'un dall'altro e alle 77 parrocchie dell'Archidiocesi di Cartagine che debbono servire altri 166 luoghi di culto secondari.

La comunità tunisina dà l'impressione d'una grande vitalità: le chiese di domenica, sono piene; in una parrocchia s'è notato che l'assemblea domenicale era costituita dal 40% di uomini. Il mese mariano richiamò folle di popolo; le missioni parrocchiali riescono un trionfo; imponenti le processioni e i congressi; numerose le Comunioni pasquali, affollate le Cerimonie della Settimana Santa, specie il Venerdì. La massa dei « battezzati » va in chiesa; la grande maggioranza dei fanciulli frequenta il Catechismo ed una eletta di cattolici praticanti si viene costituendo sempre meglio in tutte le classi sociali: n'è prova l'esito di conferenze, raduni, ritiri.

►►► LIBIA ◀◀◀

La Libia pagana coi Romani, diventò cristiana, d'un cristianesimo forte ed operante, man mano che l'impero di Roma veniva permeandosi della nuova religione. Invasa dai Vandali distruttori d'ogni civiltà, il suo spirito cristiano ne fu scosso dalle fondamenta, ma si riprese sotto il governo dei Bizantini. Sopraffatti anche costoro dalla travolgente valanga araba, ultimo baluardo del Cattolicesimo in Libia rimasero i Berberi, finchè, scacciati anche questi, l'Islam prese a dominare sovrano ed è tuttora imperante tra gli Arabi, come religione ufficiale del novello Regno Unito della Libia, formato dalla Tripolitania, la Cirenaica ed il Fezzan! Il suo Re, S. M. Idris el Awal I, risiede a Bengasi.

La Costituzione del nuovo Stato riconosce a tutte le religioni la piena libertà d'esercizio del culto e del servizio religioso, ma proibisce la propaganda ufficiale ed il proselitismo tra i Libici, ragion per cui anche alla Religione Cattolica è, praticamente, sbarrata la via di accesso al mondo musulmano e preclusa, in quel campo ogni conquista evangelica.

La popolazione della Libia di 1.200.000 abitanti è in maggioranza musulmana. Il ridotto numero di Ebrei sono assai attaccati alle mille pratiche della loro religione. I Greci ortodossi sono quasi in proporzione insignificante ma discretamente praticanti. I Protestanti sono un numero esiguo, inglesi ed americani per la quasi totalità. I Cattolici si calcolano attualmente 45.000, dei quali 40.000 italiani; sono organizzati in tre Vicariati Apostolici (Tripoli, Bengasi e Derna) ed una Prefettura (Misurata) e suddivisi in quasi-parrocchie, ciascuna col proprio missionario.

I Cattolici Italiani parlano italiano, hanno scuole italiane. Hanno un periodico mensile la: *Famiglia cristiana*.

Rispettati e liberi nella pratica della loro fede, affiancano i Missionari con la collaborazione fattiva specialmente dei quattro rami dell'Azione Cattolica, mentre le Suore Missionarie di 6 Congregazioni religiose svolgono il loro apostolato nelle scuole, negli asili d'infanzia, negli ospedali, negli orfanotrofi e nei dispensari; venerate per la loro abnegazione e... compatite perchè di religione diversa dall'Islam.

►► EGITTO ◀◀

L'Egitto su circa 20 milioni di abitanti, ha quasi tre milioni di cristiani.

I cattolici si calcolano 200.000: 80.000 Latini, 80.000 Copti, 20.000 Greci, 10.000 Maroniti, 10.000 d'altri Riti. Ciascun Rito è organizzato in comunità, con chiese e clero, ed opere proprie.

La comunità cristiana non cattolica consta di Greci, Copti e Protestanti. I più numerosi sono i Copti: 2 milioni e 700.000, ripartiti in 16 Vescovati alle dipendenze del Patriarca di Amba Youssab. I Greci sono circa 50.000 ed i Protestanti 100.000.

SCUOLA CATTOLICA

Più di 50.000 sono i frequentanti delle scuole cattoliche: sono di tutte le classi sociali e le confessioni religiose, dal piccolo fellah che va alla scuola gratuita dell'Alto Egitto sino alla signorina della più alta aristocrazia.

I soli Fratelli delle Scuole Cristiane hanno una quin-



AMMAN (Giordania) - Esploratori dell'Orfanotrofio salesiano di Betlemme davanti al palazzo del Re di Giordania.

dicina di Case; i Salesiani tre grandi Istituti a Port Said, Alessandria, al Cairo. I Gesuiti un grande Collegio al Cairo; i Padri delle Missioni Africane di Lione ed i Francescani hanno pure il loro Collegio, e bisogna anche ricordare le scuole secondarie cattoliche copte, greca e maronita. Le scuole femminili sono 120, gestite da 28 Congregazioni religiose. (Le Figlie di Maria Ausiliatrice ne hanno 4). L'Associazione Cattolica per le Scuole di Egitto conta 94 scuole gratuite di villaggio nell'Alto Egitto (8 sono state aperte l'anno scorso) e 14 scuole primarie nel basso Egitto.

CARITÀ CATTOLICA

Vi sono 80 Conferenze di S. Vincenzo che s'occupano di 11.250 famiglie povere. Esse hanno anche attivamente cooperato a soccorrere i profughi palestinesi. Uffici di collocamento, opere sanitarie, ospedali e dispensari, un istituto di formazione medico-sociale.

AZIONE CATTOLICA

I membri dell'Azione Cattolica della Gioventù Egiziana sono circa 500, ripartiti in tutto il Paese e d'ogni ambiente e professione. Suo scopo è la penetrazione del Cattolicesimo nelle città e pubblica in arabo l'importante Rivista *Haclouma* (Il nostro campo d'azione). Gli Esploratori cattolici «Wadi al Nil» (La valle del Nilo) sono affiliati alla federazione nazionale egiziana ed organizzati al Cairo, Alessandria e Porto Said.

I cattolici non hanno ancora una grande stampa d'informazione e di opinione; però si hanno cattolici alla testa della maggior parte dei giornali importanti, sia in arabo che in francese.

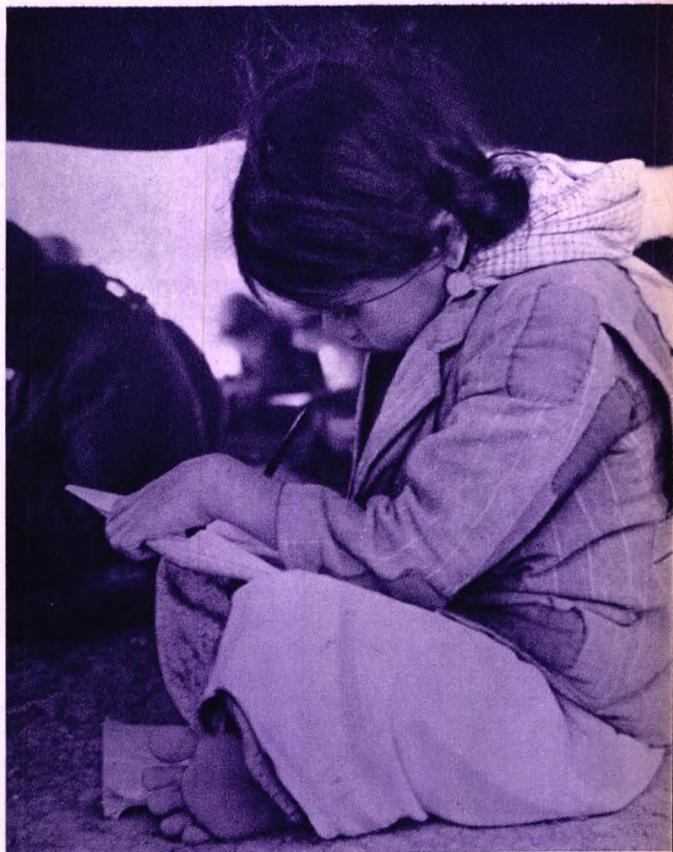
ALLA MOSTRA DI AMMAN

I Salesiani Don Biasoli e Don Brega, della Casa di Betlemme, furono chiamati come «Esperti Stranieri» dal Re di Giordania ad organizzare l'Esposizione dei Prodotti del Regno nella capitale: Amman.

► PALESTINA ◀

Prima del 1948 il totale dei Cristiani (cattolici, ortodossi, protestanti) non costituiva nemmeno l'ottava parte della popolazione della Palestina e della Transgiordania. Col sopravvenire della guerra arabo-giudaica gli Israeliti hanno conquistato la maggior parte della Palestina ed ora la Terrasanta è divisa in due Stati da una frontiera che dimezza la stessa città di Gerusalemme, e dalle nuove carte geografiche il nome di Palestina è cancellato.

Ambedue gli Stati, il Regno arabo di Giordania e la Repubblica Israeliana, hanno un governo teocratico, mu-



ALoud (Nazareth) - Scolaretta che fa il compito... La scuola si svolge all'aperto o sotto la tenda.

sulmano l'uno e l'altro ebraico, e le rispettive popolazioni hanno profonde differenze di religione, di cultura, di sistema di vita e di lavoro. Vivono in un regime di armistizio, sotto l'arbitrato delle Nazioni Unite. L'uno e l'altro Stato aspira al governo dell'intero paese.

→
BETLEMME vista dalla chiesa della Grotta. In alto, l'Orfanotrofio salesiano, con l'annessa chiesa del Sacro Cuore.



► ISRAELE ◀

Nell'attuale Stato d'Israele da 600 ad 800 mila arabi, musulmani per nove decimi, hanno dovuto abbandonare precipitosamente case e terre. La maggior parte si è rifugiata nei paesi arabi vicini e nella sacca di Gaza sotto il controllo egiziano. Alcune migliaia hanno trovato rifugio a Nazareth ed in alcuni villaggi nelle vicinanze; avendo l'esercito israeliano conquistato rapidissimamente quella località e sono rimasti.

La maggior parte degli Arabi dimoranti in Israele è raccolta in numerosi villaggi della Galilea, dal Carmelo alla frontiera del Libano, avente come centri Nazareth e Acri, dove vivono miseramente e tra essi fa grande strada il comunismo. Nel rimanente dello Stato di Israele quasi tutti i villaggi arabi sono deserti o distrutti. Ma un contingente quasi uguale d'immigrati ebrei è giunto soprattutto dall'Europa centrale ed orientale e dai Paesi arabi; gli uni abitano le case degli arabi, vuote e quasi tutte conservate nei grandi centri urbani; gli altri ne coltivano le terre con mezzi moderni a grande rendimento e per questo hanno costruito vicino ad esse villaggi e cooperative agricole che si compongono di casette leggere fabbricate in serie.

In tutto Israele non ci sono più di 25.000 cattolici, così suddivisi: 17.000 greci-melchiti (tutti arabi), 5350 latini di sciatia araba e da 1000 a 2000 latini non arabi, la maggioranza dei quali è data da Ebrei convertiti o discendenti di convertiti; ma questi devono nascondere la loro fede per non essere ridotti all'estrema miseria dagli altri ebrei.

L'attuale legge israeliana proclama libertà di coscienza e di culto; ma c'è nel Paese una minoranza fanatica di Ebrei Ortodossi che vogliono far osservare rigorosamente la legge del Vecchio Testamento sul riposo sabbatino e la distinzione tra cibi puri ed impuri, leciti e proibiti.

RISPETTO AI PELLEGRINI

I pellegrini cattolici e tutti i religiosi dimoranti in Israele sono, in generale, molto apprezzati, si può dire dalla maggioranza della popolazione ebraica, specie negli ambienti amministrativi e in mezzo agli immigrati dal-

l'Europa e dal Nordafrica i quali sono felici di testimoniare la propria riconoscenza a codesti cristiani, laici o religiosi, che richiamano loro ricordi tanto buoni dei loro antichi Paesi; è cosa ordinaria vedere un ebreo, sia ragazzo che adulto, cedere il proprio posto a sedere, su un autobus gremito, ad un religioso che sta in piedi.

► GIORDANIA ◀

Il Governo della Giordania è musulmano e quindi favorisce gli islamici. La maggior parte dei cristiani che hanno lasciato l'attuale territorio d'Israele con la speranza di tornarvi entro poche settimane vittoriosi, sono ora profughi in Giordania e versano in condizioni miserrime. Dal 1948 continuano a sperare in un prossimo avvenimento qualsiasi, sempre ritardato, che ridia loro la casa o il campo abbandonati; molti che vivevano persino lautamente sono ridotti alla mendicizia e la loro condizione appare anche molto più compassionevole di quelli rimasti in Israele.

In Giordania le Opere cattoliche sono attivissime, sia per l'abbondanza delle persone da soccorrere o da istruire, sia per la svalorizzazione assai minore che in Israele della moneta locale.

I cattolici nella Giordania sono così ripartiti:

Nella Palestina Araba che ha per centro Gerusalemme, si trovano 18.500 cattolici latini, in 16 parrocchie; un poco più di 2000 greci-melchiti in 5 parrocchie ed alcuni centinaia di siriani-maroniti.

La Transgiordania conta 15.000 latini in 17 parrocchie, la più importante è quella di Amman, capitale della Giordania; non conosciamo la cifra esatta dei greci-melchiti: sembra siano quasi altrettanti.

CONDIZIONI DEI VILLAGGI...

I villaggi della Transgiordania sono, in maggioranza, d'una civiltà assai primordiale, mentre quelli della Palestina araba hanno progredito parecchio; i Sacerdoti ed i Religiosi che vi esercitano l'Apostolato, ci vivono in grandissima povertà ed in condizione di abitazione e di vitto e d'isolamento morale difficile ad immaginarsi: sono veri e propri missionari, completamente sacrificati al divino servizio.

Le parrocchie latine d'Israele e della Giordania sono servite, nelle città e nei Luoghi Santi Isolati dai Francescani; quelle dei villaggi dai sacerdoti del Patriarcato latino, la maggior parte dei quali sono arabi.

CI SONO CONVERSIONI NELLA TERRA DI GESÙ?

Sì, esiste, specie tra gli scismatici, che sono generalmente trascuratissimi dal loro clero, tutto preso da interessi personali e familiari o privo di zelo apostolico ed avente appena appena il minimo d'istruzione necessaria per il ministero sacerdotale.

Tra i musulmani ed ebrei una conversione sincera e leale richiede un'alta dose di coraggio e di abnegazione, perchè presso i loro coregionali abbandonare la religione degli antenati significa rinnegare la patria, si diventa sospetti, disprezzati come traditori e soggetti ad una specie di congiura generale.

numenti religiosi. La gerarchia ecclesiastica è ben rappresentata tra gli altri Ordinari vi sono due Eminentissimi Cardinali: il Card. Tappouni, Patriarca siro-cattolico ed il Card. Aghahian armeno-cattolico.

Nel Parlamento libanese vi sono 45 deputati cristiani, dei quali 30 cattolici; i non cristiani 35, dei quali 5 sono Drusi, 14 musulmani sunniti e 14 musulmani sciiti.

Nel Libano i cattolici sono bene organizzati. L'Università cattolica di Beirut costituisce per il Paese un grande faro di luce.

▶▶▶ SIRIA ◀◀◀

La Siria ha una popolazione di 3.725.000 abitanti distribuita su una superficie di 171.104 kmq. La popolazione è in prevalenza araba e di religione musulmana (2.500.000). I cristiani sono 443.000 di cui 114.000 cattolici di diversi riti. Centri principali Damasco (cap.) e Aleppo.

▶ TURCHIA ◀

La popolazione della Turchia è in maggioranza musulmana. Si proclama però libertà di religione e di istruirsi in quella che si preferisce. La richiesta fatta ultimamente da un giornale greco, in nome dell'amicizia greco-turca di fare ritornare la basilica di S. Sofia al culto cristiano ha suscitato una grande reazione da parte dei turchi.

Secondo una ultima statistica in Turchia vi sarebbero:

Musulmani	18.497.801	Protestanti	5.213
Cattolici di tutti i Riti (latino, greco, caldeo, armeno)	21.950	Armeni gregoriani	60.260
		Ebrei	70.000
Ortodossi	103.839	Senza religione	561.

DESIDERATA D'UN CONGRESSO IN TURCHIA

Tra i « desiderata » del Congresso democratico svoltosi sul finire dello scorso anno a Brussa ci sono questi: 1) Gli uomini addetti al culto possono portare abitualmente il turbante; 2) che venga proibita la pubblicazione su giornali di fotografie poco decenti; 3) che alle donne sia dinuovo permesso di portare lo « tsciaraf » (velo); 4) che s'insegni il Corano e l'istruzione religiosa sia praticata, nei programmi scolastici, alle altre materie.

← ISTAMBUL, l'antica Costantinopoli e Bisanzio (Turchia) - Nel fondo s'intravedono i minareti di Santa Sofia, la più grande Basilica dei Greci, la nostra S. Pietro, ora trasformata in Moschea. (sotto) BETLEMME - Allievi dell'Orfanotrofo salesiano sfilano nella processione del Sacro Cuore, attraverso le vie di Betlemme.



LIBANO

Il Libano è il Paese del Medio Oriente che ha il maggiore numero di cattolici. Su una popolazione di 1.300.000 abitanti, 485.000 sono cattolici. La superficie del Libano è di 10.000 kmq. la densità della sua popolazione è di 130 per kmq. In seguito alla guerra arabo-giudaica ha ricevuto 143.000 profughi palestinesi.

Il Libano ha l'aspetto di un paese cattolico, ai margini delle strade si ammirano numerosi oratori, calvari e mo-





17 - Verso l'ignoto.

La marcia proseguì lenta, attraverso il labirinto della jungla. I tre amici tacevano, ancora sotto l'impressione del doloroso distacco dalla tribù selvaggia presso cui erano rimasti per tanto tempo ospiti graditi e alla quale si erano profondamente attaccati.

— Partire è un po' morire! — fece Mario rompendo per primo il silenzio e ricordando un appropriato proverbio italiano.

— Davvero nessuno di noi avrebbe pensato di trovare tanta ospitalità e generosità presso popoli così primitivi — disse Sim.

— Sotto questo aspetto possono dare delle lezioni anche ai civili —

replicò Mario. — Ciò dimostra che in fondo l'uomo è naturalmente buono.

— Adesso mi spiego — intervenne Gina — perchè i missionari si affezionano tanto ai luoghi delle loro fatiche, fino a non sentire neppure la nostalgia della Patria e il desiderio di rivedere i propri familiari.

La prima giornata trascorse abbastanza veloce, senza alcun incidente. Alla sera i tre giovani portatori rizzarono le tende, allestendo un piccolo accampamento e si offrirono a montare per turno la guardia.

Anche la notte passò tranquilla, salvo le solite urla delle belve feroci, lanciate alla caccia, alle quali ormai i nostri amici avevano già assuefatto l'orecchio.

I due giorni seguenti trascorsero

con la stessa monotonia del primo. Il cammino si fece anche più aspro, obbligando i viaggiatori a lunghi giri viziosi per sfruttare i sentieri aperti dagli elefanti, e talvolta a un rude lavoro di accetta per aprirsi un passaggio nel groviglio delle liane che univano i grossi tronchi, formando spesso una barriera invalicabile.

Era giunto ormai il tempo di lasciar liberi i portatori perchè facessero ritorno alla tribù, ma un senso di sgomento, forse mai provato prima di allora, invase i nostri amici, al pensiero di trovarsi nuovamente soli, abbandonati in piena foresta.

Come avrebbero fatto a orientarsi? Chi li avrebbe aiutati se si fossero trovati in qualche grave difficoltà?... Anche i tre giovani erano titubanti, divisi tra l'affetto che li legava alle

GAUDIO

NOSTRA



REV. PADRE GUIDO C. S.D.B.



REV. PADRE FERRUCCIO C. S.D.B.



REV. PADRE GIUSEPPE C. S.D.B.

NOSTRO

CORONA



REV. PADRE C. LUCIANO S.D.B.



ASSUNTA C. MAMMA



GIOBATTA C. PAPA



REVERENDA SUORA RINA C. S.D.B.



REV. PADRE DINO C. S.D.B.

I coniugi Colussi di Casarza della Delizia (Udine) videro fiorire nella loro casa ben dodici figli. Il papà, anima veramente eletta e cristiana, morto ultimamente a 76 anni, amava ripetere: «Metà li ho dati a Dio e metà al mondo; credo di avere fatto bene i conti».

La foto rappresenta i coniugi Colussi tra i figli donati al Signore nella Congregazione Salesiana di Don Bosco e nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Magnifico esempio di generosità cristiana!

Il più grande conforto del buon papà sul letto di morte fu quello di avere donato metà dei suoi figli alle Missioni Salesiane dell'Assam (India).

loro case e quello verso i tre bianchi che amavano e servivano con assoluta dedizione.

Un incidente, che poteva avere tragiche conseguenze, venne a mutare il corso degli avvenimenti. Ad un dato momento Gina che camminava in mezzo alla lunga fila indiana, mandò un urlo, balzando indietro: un grosso serpente si era attorcigliato alla sua gamba. Pronto un giovane portatore afferrò l'animale a mezza vita, sbattendogli violentemente il capo contro un tronco, uccidendolo. Si trattava di un cobra (*Naja tripudians*), serpente velenosissimo, dell'ordine degli ofidi. Comunemente è conosciuto con il nome di *King cobra*, cobra reale o serpente dagli occhiali, perchè quando è irritato solleva la parte anteriore del corpo e dilata il collo, mettendo in evidenza due strisce bruno-nerastre, simili a un paio di occhiali. L'esemplare ucciso era uno dei più grossi, misurando oltre due metri di lunghezza.

Dal cranio fracassato fuoruscivano i due terribili dentini aguzzi, perforati all'interno e comunicanti nella parte superiore con una vescichetta posta nelle gengive. Premendo contro la vittima, questa proietta attraverso il foro dei denti, nella piccola ferita, una goccia di liquido incolore, sufficiente tuttavia a uccidere l'uomo più robusto, nel giro di poche ore.

Gina intanto si era rimboccata i pantaloni, denudando il polpaccio, su cui spiccavano nettamente due puntini rossi, poco più grandi della puntura di uno spillo.

Mario e Sim si guardarono in volto terrorizzati. Il dubbio atroce che il terribile rettile avesse iniettato il suo veleno mortale nelle carni della fanciulla era purtroppo una tragica realtà.

Come fare, là, in piena foresta, lontani da ogni possibilità di pronto soccorso, privi di una qualsiasi inie-

zione antitossica e ignoranti persino delle cure da prestare in un simile caso?

Per fortuna il giovanotto che aveva ucciso il serpente, vista la loro indecisione, si chinò sul polpaccio della giovane e, malgrado le sue proteste, fece due o tre profonde incisioni attorno alla ferita, poi cominciò a succhiare avidamente il sangue che ne usciva, sputandolo a terra.

— Ed ora, — disse, dopo avere eseguito più volte quell'operazione — è fuori di ogni pericolo.

Gina che dapprima aveva sorriso alla vista del serpente ucciso con tanto coraggio dal giovane, ora si rese conto di quello più tremendo che la minacciava e trovò solo la forza di mormorare un grazie al suo salvatore.

In realtà il povero selvaggio, usando questo mezzo molto primitivo, ma altrettanto efficace, era ricorso all'unico rimedio possibile per salvare la vita alla fanciulla, estraendole il veleno prima che questo entrasse in circolazione con il sangue, giungendo al cuore.

Naturalmente così facendo, aveva messo a repentaglio la propria vita; bastava infatti che la sua lingua o il suo palato avesse avuto una piccola ferita per restare a sua volta avvelenato.

Pallida e tremante, Gina era rimasta profondamente turbata: la vista e la perdita del sangue prostrarono maggiormente le sue forze, per cui due giovani si offrirono di trasportarla a braccia su una barella improvvisata.

— Ma voi dovete ritornare a casa — protestò Mario — i tre giorni sono ormai trascorsi e non dovete continuare a sacrificarvi per noi.

— Vi accompagneremo per tanti giorni quanti sono necessari finché siate al sicuro — rispose il più anziano.

— Ora non possiamo abbandonare la « sorellina bianca » — disse un

altro. — È troppo debole e fragile per affrontare da sola i pericoli della jungla.

— Gli anziani non ci perdonerebbero mai se ci allontanassimo ora che avete bisogno del nostro aiuto — continuò il terzo. — I *Corno di buffalo* vi sono riconoscenti per quanto avete fatto per noi e sono lieti di poter in qualche modo contraccambiare — disse con fierezza.

— Si dice che la riconoscenza è un fiore che spunta raramente nel giardino umano, ma non certo tra i selvaggi — mormorò Mario.

E la marcia continuò anche più lenta per le difficoltà che i due portatori incontravano nel trasportare la barella tra il groviglio degli alberi.

Ma le emozioni di quella giornata non erano ancora finite. Dopo un'ora circa dacché avevano ripreso il cammino, una grossa scimmia, calata improvvisamente da un albero, prese a seguire, con una certa insistenza, i due barellatori dando delle occhiate poco rassicuranti a Gina che non si era ancora rimessa dalla prima avventura.

Apparteneva alla famiglia degli scimpanzè (*Troglodytes niger*), affine al gorilla, ma meno alto e robusto. Si trattava di un magnifico esemplare dal pellame nero-bruno, con la testa tondeggiante, il naso piatto, il muso prominente, con labbra grandi e orecchie lunghe. Doveva essere alto non meno di m. 1,50 e dotato di una forza e agilità non comune, a vedere la facilità con cui passava da un tronco all'altro, spezzando grossi rami per aprirsi un varco.

Abitano regolarmente sugli alberi, ove si costruiscono rozzi giacigli, ricoperti da una tettoia fatta con rami piegati. Di solito sono miti e socievoli, ma qualche volta, specie se inferociti, possono diventare pericolosi.

(Segue: *Una brutta sorpresa*).

VITA DELL'A. G. M.

RIMINI - Il Circolo Filatelico Missionario dell'Istituto Salesiano di Rimini che da vari anni tramuta in abbonamenti a *Gioventù Missionaria* tutti i francobolli comunissimi raccolti nella plaga, annovera tra i più zelanti collaboratori il sig. Pini con la sorella, instancabili per la loro attività filatelica.

Il sig. Bugli e Figli, poi, in sei anni hanno passato all'acqua e curato con pazienza veramente certosina vari milioni di francobolli.

Gioventù Missionaria mentre invia a questi bravi amici il suo plauso riconoscente, invita tutti i lettori a farsi collettori di francobolli usati per le Missioni.

Si raccomanda di non sciuparli. Si stacchino dalla busta sempre con un pezzo di carta ai margini e vengano spediti all'Ufficio Filatelico Missionario di via Cottolengo, 32 - Torino, come campeggio senza valore.

PREZIOSO TESORO PER LE MISSIONI

Nel 1952 l'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza, fiorenti nelle Case delle 47 Ispetterie o Provincie delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse in tutte le parti del mondo ha offerto alle Missioni il seguente tesoro spirituale.

Sante Comunioni	8.893.404
Ss. Messe ascoltate	12.012.535
Ss. Rosari recitati	17.394.033
Visite al SS.mo	31.600.970
Via Crucis	2.192.776
Giaculatorie e preghiere	790.706.334
Fiori di virtù	50.214.527.

Diffondete GIOVENTÙ MISSIONARIA



Riconoscenza di un musulmano

Traduzione italiana d'una poesia araba dedicata alle Figlie di Maria Ausiliatrice da un malato musulmano dell'Ospedale di Damasco (Siria):

*O giardino, che racchiudi
quanto di più bello e splendente
vi è nel mondo. Tu appartieni
solo al Signore dei Cieli!*

*I tuoi fiori sono
anime elette consacrate a Dio.
Il Creatore della bellezza diede
a questi fiori magnifico splendore.*

*Come astri scintillanti di vivida luce,
appaiono nel firmamento,
spargendo per ogni dove
i raggi di purezza e di amore!*

*Io le rassomiglio alla Vergine Maria
nel loro immacolato candore.*

*Sempre prostrate davanti al Signore,
innalzano la loro umile preghiera,
le loro suppliche,
per chi piange e soffre.*

*Quanti poveri malati, a volte incurabili,
per le loro cure e fervide preghiere
migliorano e guariscono!*

*Quanti bisognosi aiutano
e consolano! Al loro solo contatto,
si sente l'anima consolata.*

*Abbandonarono il mondo
per rinchiudersi nei loro Conventi,
per curare i malati
con ogni sorta di medicine;*

*abbandonarono la Patria amata
e i piaceri del mondo
per seguire un ideale sublime.*

*Il Regno di Dio è aperto per Voi!
Vi chiamerà un giorno Iddio
per darvi il meritato premio.*

*O celesti giardini, che racchiudete
Coloro che abbandonarono il mondo
e temettero il nemico!*

*O fortunate abitatrici di questi giardini,
io vi saluto e vi auguro la pace.
Accettate il mio grazie, quale umile
omaggio che vi rende un malato,
ora, per le vostre cure sollecite,
prossimo alla completa guarigione!*

MOHAMMED JUSEF SIRHANI.

Ospedale di Damasco,
Festa di Maria SS. Assunta.

GERUSALEMME - Il Giardino degli Ulivi con il Custode di Terrasanta. Da circa ottocento anni i figli di San Francesco sono i custodi fedeli dei Luoghi Santi (vedi articolo: *La custodia di Terrasanta*, pag. 2).

Buone vacanze!

Buone vacanze missionarie!

Siate apostoli:

- 1** con il buon esempio, con la parola, con l'azione;
- 2** con la preghiera: Comunione settimanale per le Missioni;
- 3** con la propaganda dell'idea missionaria mediante la diffusione di:
GIOVENTÙ MISSIONARIA
Ai nuovi abbonati saranno inviati gli interessanti numeri arretrati di quest'anno.
Abbonamento annuo: Lire 300.

**Tutti propagandisti di
GIOVENTÙ MISSIONARIA**
la rivista missionaria ideale!

Buone vacanze!

RIVISTA DELL'A.G.M.
pubblicazione associata
all'U. I. S. P. E. R.

esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Guio Favini. Direttore: D. D. metro Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40